

REPORT
OS OSSERVATORIO SICUREZZA DEL CAFISC

A CURA DI
CAVALIERE ANNA LUANA TALLARITA PHD
PRESIDENTE CAFISC E OS

LAVORO SICUREZZA E MORTALITÀ

2024

INDICE

INDICE.....	pag.2
INTRODUZIONE	pag. 3
IL REPORT	
1.1 Da ieri a oggi quanti decessi sul lavoro ogni giorno?.....	pag 5
Tabella 1: numero degli infortuni mortali sul lavoro dal 1951 al 2022	
1.2 Chiunque muore mentre svolge un lavoro è considerato una vittima sul lavoro.....	pag.10
Tabella 2: incidenza nazionale la media 35,0 al 31.12.202.....	pag.11
Tabella3: incidenza morti sul lavoro per regione con esclusione infortuni in itinere anno 2022.....	pag.12
Tabella 4: incidenza degli infortuni mortali per regione dal 2019 al 2022.....	pag.13
Tabella 5: confronto infortuni mortali in italia tra 2021 e 2022	
Infortuni mortali con la pandemia 2021-22	pag 14
Tabella 6: confronto infortuni mortali in italia tra 2022 - 2021 - 2020 – 2019.....	pag.14
Tabella 7: infortuni mortali in occasione di lavoro in itinere anni confrontati da 2019 a 2022.....	pag.15
Tabella 8: denunce di infortunio in occasione di lavoro e in itinere confronto 2022 2021 2022 2019.....	pag.16
1.3 La situazione dal 2023 fino ad arrivare al 2024.....	pag.17
Tabella 11 : denunce di infortunio sul lavoro industria e servizi 2018-22.....	pag.19
Tabella 12: 2024 casi di mortalità sul lavoro numeri a confronto tra sette regioni italiane.....	pag. 21
1.3 La normativa su sicurezza tutela e salute dei luoghi di lavoro.....	pag.22
1.4 Confronto opinioni sindacali su lavoratori imprese risoluzioni formzione e prevenzione	pag.31
LE INTERVISTE A CONFRONTO.....	pag.32
INTERVISTA CHRISTIAN DEMASI, SEGR. GEN. FILCA-CISL CALABRI.....	pag. 36
INTERVISTA ATTILIO VALLOCCHIA SEGR.GEN.FILCA CISL LAZIO	pag.38
LINKOGRAFIA.....	pag.40

INTRODUZIONE

Quanti sono le morti sul lavoro in Italia?

Abbiamo voluto presentare questo Report, come OS OSSERVATORIO SICUREZZA nell'ambito delle molte iniziative del CAFISC, *centro di alta formazione investigativa strategica e criminologica*, dell'associazione CAFISC EJ UPECEJ ¹E le sue molte attività culturali formative artistiche e sociali. Al fine di fornire uno sguardo obiettivo e reale, su un fenomeno che negli anni segue un'onda variabile negli anni, nonostante le migliorie in ambito di sicurezza, che dagli anni cinquanta ad oggi, il mondo del lavoro a compiuto. Ma dato che purtroppo stiamo parlando di persone che si alzano la mattina per andare onestamente a compiere il proprio servizio lavorativo..... è bene sempre tenere alta l'attenzione.

Della comunità, delle istituzioni, dei sindacati delle aziende e degli stessi lavoratori.

Secondo l'articolo 4 della Costituzione Italiana:

“LA REPUBBLICA RICONOSCE A TUTTI I CITTADINI IL DIRITTO AL LAVORO E PROMUOVE LE CONDIZIONI CHE RENDANO EFFETTIVO QUESTO DIRITTO. OGNI CITTADINO HA IL DOVERE DI SVOLGERE, SECONDO LE PROPRIE POSSIBILITÀ E LA PROPRIA SCELTA, UN'ATTIVITÀ O UNA FUNZIONE CHE CONCORRA AL PROGRESSO MATERIALE O SPIRITUALE DELLA SOCIETÀ”.

Compiono un'azione riconosciuta per diritto e di cui sono garantite le condizioni, affinché tale diritto sia effettivo. Oltre ad essere ritenuto un dovere da svolgere, secondo le proprie possibilità e scelte, operando lavorativamente affinché la società migliori, grazie al suo lavoro e pertanto anche lui personalmente. In quanto facente parte alla società .

Allora, proprio per quanto sin qui sottolineato parafrasando l'articolo 4, perché si muore sul lavoro?

Lo stato che vede come un dovere il lavoro come può e deve garantire la persona sul suo posto di lavoro?

E come può garantirla se non anche facendo rispettare le regole di sicurezza, curare la formazione e la prevenzione monitorare l'operato di imprese e aziende?

¹ www.cafisc.it

Inoltre, date recenti testimonianze che hanno sconvolto l'opinione pubblica, riguardo casi di sfruttamento di lavoratori immigrati e senza permesso di soggiorno a cui non è garantito neppure il diritto alla vita.. E che vengono scaricati come merce avariata davanti a casa e privi di assistenza e abbandonati dopo lo sfruttamento massivo fino al decesso..non è anche questo un'aspetto di quel mondo del lavoro che uccide?

Il lavoro nero che stà fuori delle statistiche, forse non uccide e anche con enorme brutalità?

Ecco il Report , nasce nel porsi queste domande e vuole fornire qualche risposta.

Analizzando i numeri, facendo paragoni su sicurezza, lavoro e decessi, negli anni, per capire oggi cosa offra, in termini di sicurezza, il mondo del lavoro.

E anche cosa ne pensano i sindacati, intervistando i sindacati, nello specifico la siglia della CISL Filca, rappresentata da due Segretari regionali per il Lazio e la Calabria.

II REPORT

1.1 DA IERI A OGGI QUANTI DECESSI SUL LAVORO OGNI GIORNO?

Secondo INAIL - Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro in Italia sul luogo di lavoro tutti i giorni avvengono oltre tre decessi...

Dopo gli anni Cinquanta:

È stata riscontrata dalle analisi statistiche una riduzione delle morti sul lavoro.

Valutando il rapporto al numero degli occupati, nei decenni, il calo delle morti sul lavoro è rallentato.

Secondo i dati Inail dal 1951 al 2017.

E dal 2018 al 2022.

- Gli infortuni sul lavoro nel 2022 sono stati su circa 703 mila persone in Italia stati 3,3 al giorno

- di cui quelli su 1.208 persone sono decedute

Un numero in calo rispetto ai dati tra 2020 e 2021. Ma siccome parliamo di persone.....

- Il periodo dei contagi Covid-19 le morti sul lavoro sono aumentate.

Anche rispetto al 2019 prima della pandemia.

- I dati sulle morti nel 2023 sono in calo rispetto al 2022

- Dal 1951 al 1963 con un picco delle morti sul lavoro, 4.644 incidenti con esito mortale, il quadruplo delle persone decedute nel 2022.

Le morti sul lavoro sono in calo negli ultimi settant'anni.

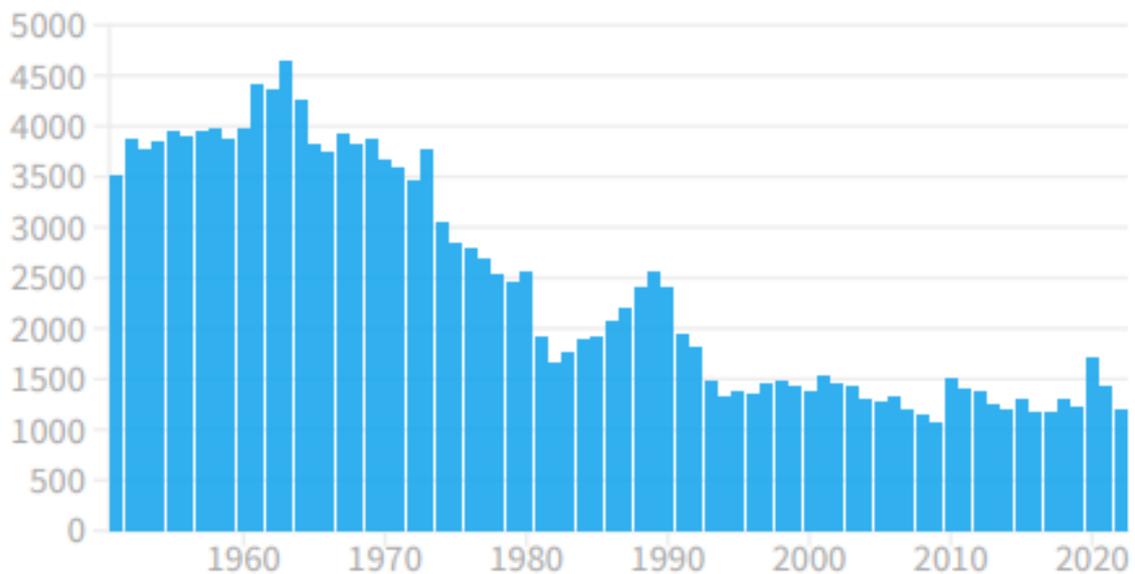
- Nel 2022 si è tornati ai livelli precedenti alla pandemia.

Risulta dai dati una crescita rallentata, nel tempo.

Qui di seguito presentiamo una tabella che dimostra graficamente questo andamento:

La media annua delle morti sul lavoro è decresciuta dell'1,5 per cento tra il 2000-2009 e il 2010-2019².

² https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2024/04/Come-cambiato-il-numero-dei-morti-sul-lavoro-in-settantanni-_Pagella-Politica-1.pdf

TABELLA 1**Numero degli infortuni mortali sul lavoro dal 1951 al 2022**

Il quadro attuale appare sconcertante:

..operai bruciati alla Thyssen Krupp di Torino, quelli inghiottiti dall'argilla a Marghera, la tragica morte dei lavoratori della Truck Center di Molfetta 2008 in seguito ad esalazioni durante il lavaggio di cisterne, gli incidenti mortali verificatisi in Puglia i primi di luglio nei comuni di Acquaviva delle Fonti, Castellaneta ed Ostuni..

Il rapporto Eurispes parla di strage silenziosa :

- 4 vittime al giorno 1.400 morti l'anno

E ancora parliamo di numeri:

-

- 37 anni è l'età media di chi perde la vita. A causa di inadeguatezze strutturali, rimozioni delle protezioni, il ribaltamento del trattore in agricoltura e gli incidenti stradali nel trasporto merci per le eccessive ore trascorse alla guida³.

Una grossa responsabilità ricade sulle aziende:

- I salari degli operai italiani sono i più bassi di tutta l'Europa.
- Poco investimento su ricerca e sviluppo, formazione e sicurezza.

Il Decreto Legislativo 81/08, noto come il Testo Unico sulla sicurezza, svolge un ruolo fondamentale nella promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro⁴.

Art. 2, comma 1, lettera a) del Testo unico del lavoratore dice:

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Pertanto ai sensi del Testo Unico **l'esistenza del lavoratore implica quella del Datore di Lavoro.**

Se consegue che non tutti coloro che lavorano sono definibili come "lavoratori" ai sensi del D.Lgs.81/08.

Non è determinante, entro tale quadro di definizioni, la **tipologia contrattuale.**

lavoro dipendente, lavoratore a progetto, lavoratore interinale o "somministrato" co.co.co, lavoratore a chiamata, artigiano..

Non è determinante neppure, se il lavoratore sia **pagato o meno.**

Solo gli addetti ai servizi domestici e familiari sono esclusi dalla definizione⁵.

Art. 20 comma 2 del Testo Unico prevede per i lavoratori:

³ Dalla tesi di laurea di Clementina Virelli Le "morti bianche" e il T.U. sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. che riguarda sia il settore agricolo, sia quello industriale, che quello edile. Laurea Magistrale in Giurisprudenza, Bari il 11 luglio 2009
https://www.csddl.it/csddl/attachments/138_Sicurezza%20sul%20lavoro%20e%20morti%20bianche.pdf

⁴ <https://www.euronorma.it/blog/chi-e-lavoratore-secondo-il-testo-unico/>

⁵ <https://www.euronorma.it/blog/definizione-lavoratore-testo-unico/>

contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, ⁶all’adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Osservanza delle disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale. Corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro, delle sostanze e dei preparati pericolosi, dei mezzi di trasporto, nonché dei dispositivi di sicurezza. Appropriato utilizzo dei dispositivi di protezione messi a loro disposizione. Immediata segnalazione al datore di lavoro, al dirigente o al preposto delle deficienze dei mezzi e dei dispositivi nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell’ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l’obbligo di non rimuovere o modificare i dispositivi di sicurezza per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro.

Il concetto di “lavoratore” va oltre la retribuzione per il lavoro svolto.

L’obbligo formativo sottolinea l’importanza centrale della formazione rispetto alla strategia generale della tutela 3 Cass. pen. Sez. IV, 01 febbraio 2008 n. 5117

Proprio:

“Non valgono per l’accertamento dell’esistenza della colpa le regole di spiegazione causale dell’evento: ai fini dell’imputazione soggettiva dell’evento al soggetto agente, la prevedibilità dell’evento dannoso, ossia la rappresentazione in capo all’agente della potenzialità dannosa del proprio agire, può riconnettersi anche alla probabilità o anche solo alla possibilità concreta (..) che le conseguenze dannose si producano, non potendosi limitare tale rappresentazione alle sole situazioni in cui sussista in tal senso una certezza scientifica. Il datore di lavoro deve sempre attivarsi positivamente per organizzare le attività lavorative in modo sicuro, assicurando anche l’adozione da

⁶ G. VENETO, Sicurezza nei luoghi di lavoro, Cacucci editore, Bari 2008, pag. 41. I n tesi già citato. C. Virelli

parte dei dipendenti delle doverose misure tecniche ed organizzative per ridurre al minimo i rischi connessi all'attività lavorativa".

La disciplina legale chiarisce che **la formazione e l'addestramento dei lavoratori costituisce a tutti gli effetti orario di lavoro** ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 66 del 2003.

Il D.Lgs. n. 81/2008 impone a ogni lavoratore di prendersi cura della propria salute e sicurezza. Inoltre, il D.Lgs. 81/08 specifica che rientrano nella definizione di lavoratori anche coloro che svolgono un'attività in azienda "*al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione*". Questo implica che non solo gli apprendisti e **anche e coloro che svolgono tirocini o corsi di formazione**, sono inclusi nella sfera dei lavoratori, con tutti i relativi diritti alla tutela della salute e sicurezza.

Una violazione al *cautelare specifico* comporta l'ipotesi di reato di cui all'art. 589, comma 2, e 590, comma 3, del codice penale.

L' Art. 3 del D.Lgs. 81/08 specifica: **nell'ipotesi di distacco del lavoratore tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono a carico del distaccatari**. Disposizioni che si applicano, nel caso in cui la prestazione lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro del committente.⁷

.

⁷ SICUREZZA SUL LAVORO E MORTI BIANCHE di Clementina Virelli*

1.2 CHIUNQUE MUORE MENTRE SVOLGE UN LAVORO È CONSIDERATO UNA VITTIMA SUL LAVORO

Ma se si parte dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2022 sono deceduti complessivamente 19.519 lavoratori di questi 9.489 per infortuni sui luoghi di lavoro.

L'osservatorio nazionale di Bologna morti sul lavoro ad aprile 2023 dichiarava deceduti 410 lavoratori, 245 sui luoghi di lavoro, gli altri sulle strade e in itinere e in altri ambiti lavorativi. Includendo tutti quei lavoratori esclusi dalle statistiche INAIL, anche chi ha un'assicurazione diversa o che muore in nero.

Nel 2022 i lavoratori morti per infortuni sono stati 1499, 757 di questi sui Luoghi di Lavoro, gli altri sulle strade e in itinere, nel 2022 le donne morte per infortunio sono stata 15 sui luoghi di lavoro ma ben 123 in itinere, gli stranieri già oltre il 15%, gli anziani ultra sessantenni sono stati uno su quattro, soprattutto in agricoltura e in edilizia⁸. Statistiche infortuni sul lavoro 2022, confronto anni 2021, 2020, 2019. La fonte è l'INAIL.

I dati ISTAT utilizzati nelle presenti elaborazioni statistiche sono riferiti al: • 2021 per gli anni 2021 e 2022; • 2020 per l'anno 2020; • 2019 per l'anno 2019.

Poniamo qui di seguito a confronto dati e tabelle che dal 2019 al 2024 presentano i reali dati su sicurezza e mortalità sul lavoro.

⁸<https://medicinademocraticalivorno.it/attachments/article/1885/morti%20sul%20lavoro%20410%20nel%202023.pdf>

TABELLA 2

Incidenza nazionale la media 35,0 al 31.12.2022

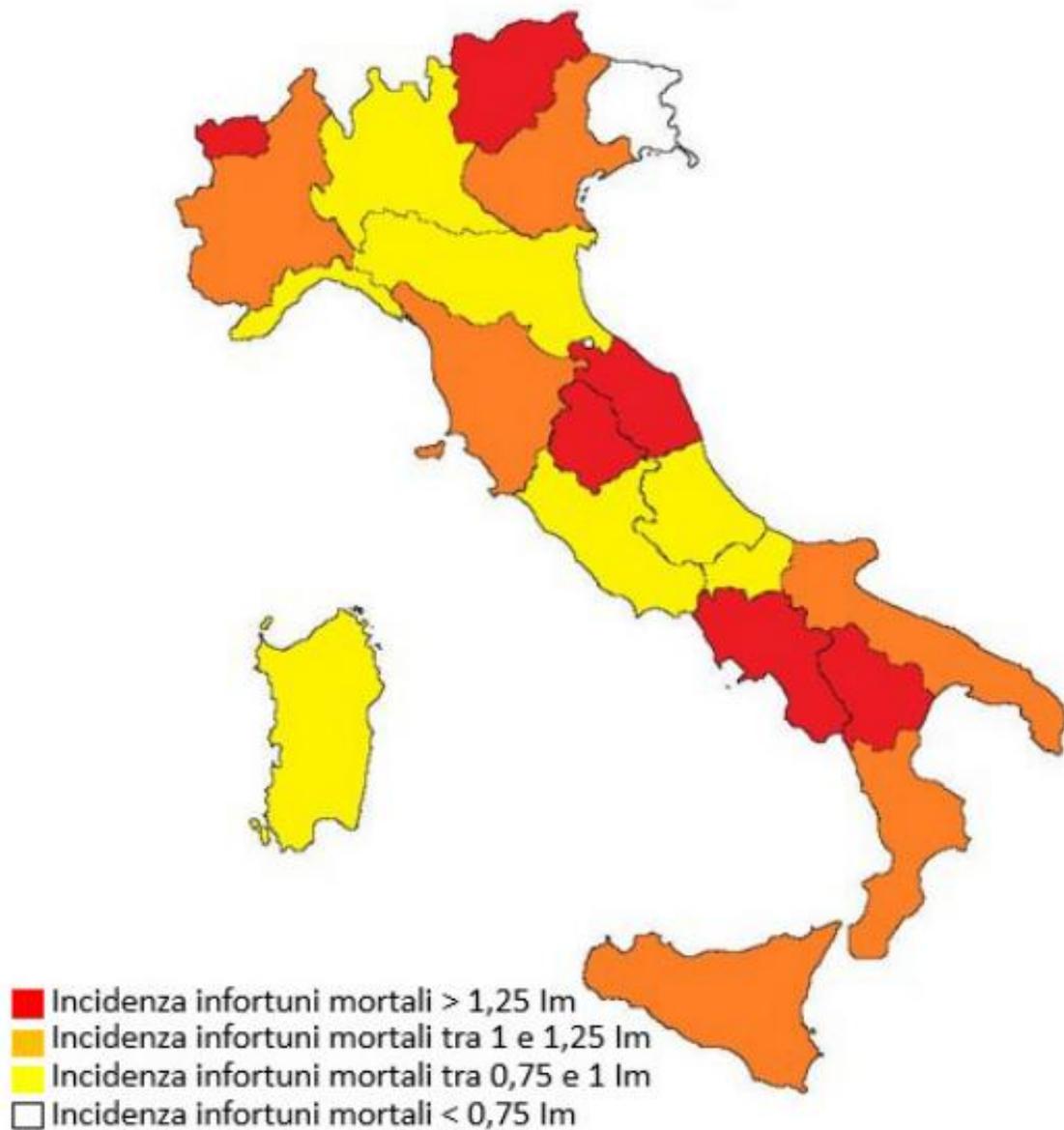
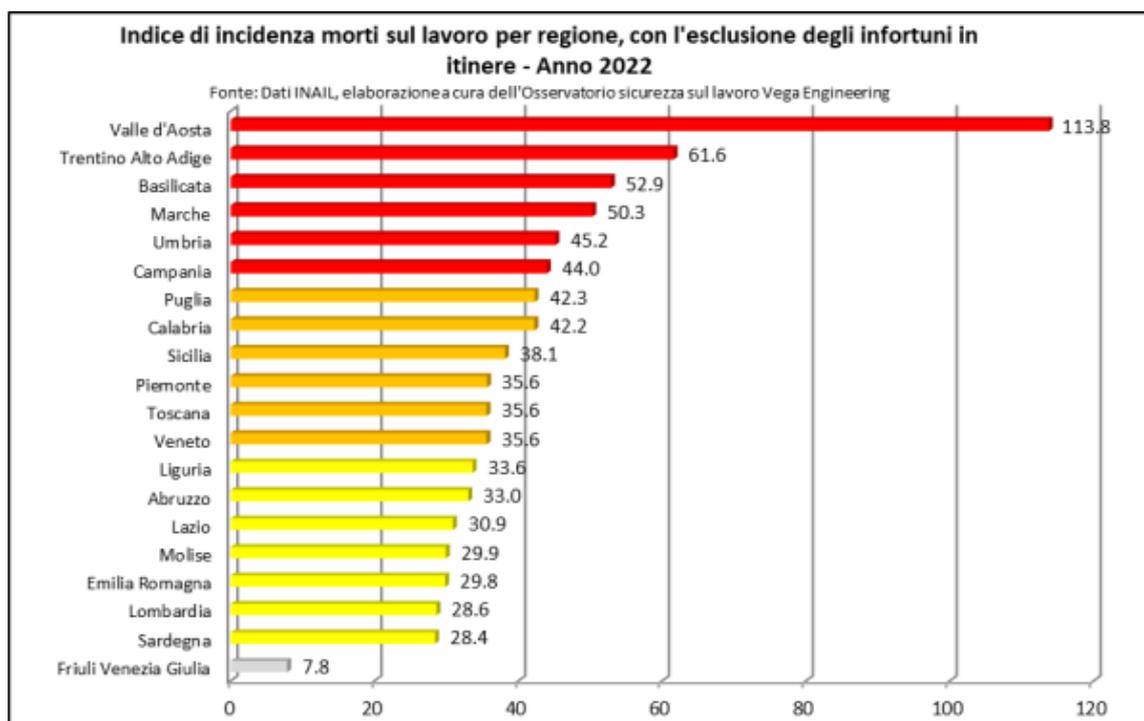


TABELLA 3**Incidenza morti sul lavoro per regione con esclusione infortuni in itinere anno 2022**

Fine del 2022 regioni in zona rossa, incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale: *Valle D'Aosta, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Marche, Umbria e Campania*. In zona arancione: *Puglia, Calabria, Sicilia, Piemonte, Toscana e Veneto*. In zona gialla, cioè sotto la media nazionale: *Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Lombardia e Sardegna*. In zona bianca, incidenza delle morti sul lavoro più bassa: *Friuli Venezia Giulia*⁹.

⁹ <https://www.vegaengineering.com/wp-content/uploads/2022/03/Report-Annuale-Statistiche-Infortuni-sul-lavoro-Lavoro-Osservatorio-Sicurezza-Vega-Engineering-31-12-22.pdf>

TABELLA 4**Incidenza degli infortuni mortali per regione dal 2019 al 2022****2.1. Incidenza infortuni mortali per regione (esclusi infortuni in itinere) - confronto anni 2022 – 2021 – 2020 – 2019**

Regioni	2019	2020	2021	2022
Valle d'Aosta	18,1	37,1	56,9	113,8
Trentino Alto Adige	50,1	32,7	49,3	61,6
Basilicata	84,3	32,0	84,6	52,9
Marche	39,3	64,3	45,4	50,3
Umbria	30,3	28,1	64,9	45,2
Campania	38,2	60,7	69,7	44,0
Puglia	43,0	48,3	62,1	42,3
Calabria	38,1	58,8	26,9	42,2
Sicilia	41,8	49,7	36,6	38,1
Piemonte	38,3	60,2	52,1	35,6
Toscana	29,3	34,1	31,0	35,6
Veneto	26,3	30,7	37,5	35,6
Liguria	27,8	64,9	47,1	33,6
Abruzzo	44,2	57,3	78,4	33,0
Lazio	31,0	30,8	37,5	30,9
Molise	91,8	56,8	149,6	29,9
Emilia Romagna	34,4	50,3	43,0	29,8
Lombardia	25,7	50,4	26,8	28,6
Sardegna	27,1	39,1	33,7	28,4
Friuli Venezia Giulia	25,4	23,4	52,9	7,8
Incidenza media annua	33,5	46,1	43,1	35,0

Confronto tra il 2021 e il 2022 infortunio con esito mortale per Covid e non Covid

Nel 2022 sono quasi sparite le vittime Covid e gli infortuni mortali “non Covid” sono cresciuti del +17% passando dai 927 di fine dicembre 2021 ai 1.080 del 2022.

Nel 2021, erano quasi un quarto dei decessi sul lavoro.

TABELLA 5

Confronto Infortuni Mortali In Italia Tra 2021 E 2022

Infortuni mortali con la pandemia 2021-22

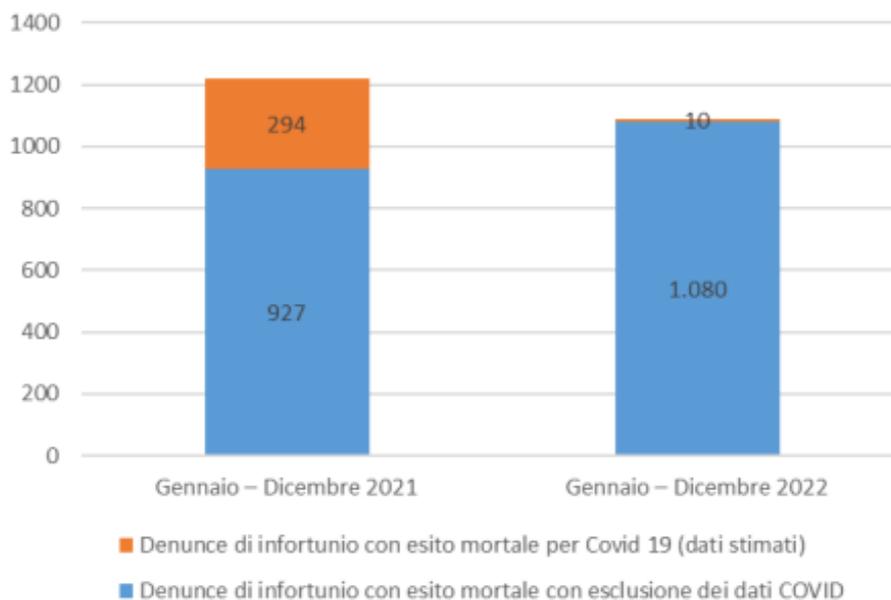


TABELLA 6

Confronto infortuni mortali in Italia tra 2022 - 2021 - 2020 – 2019

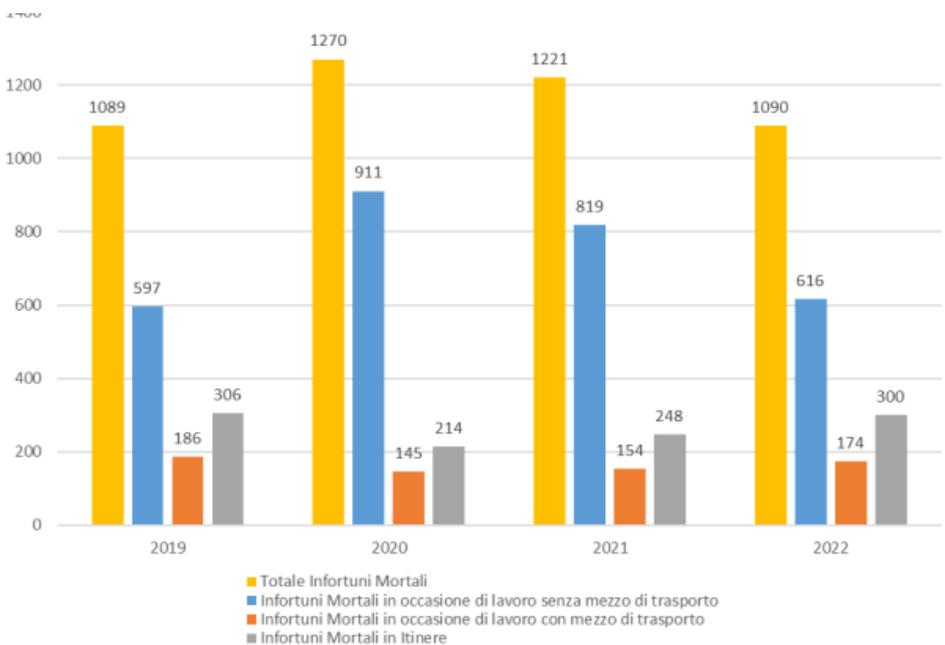
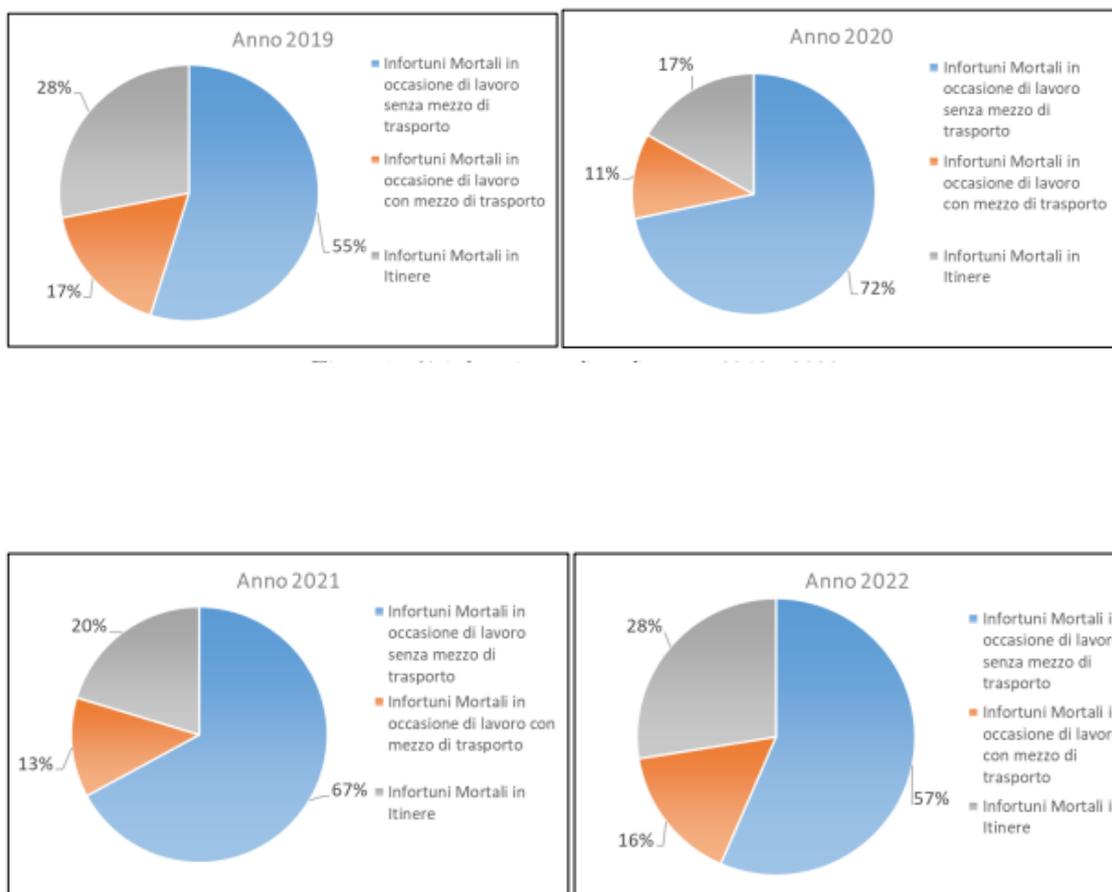
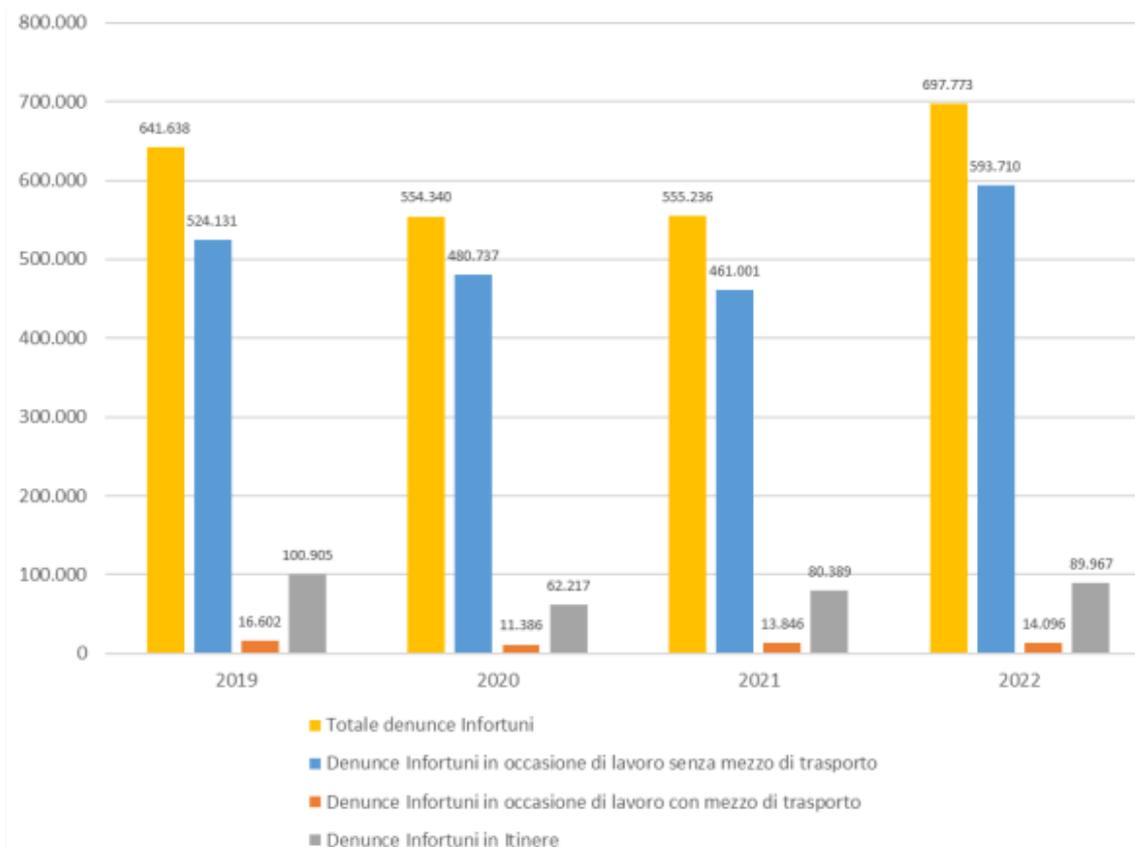


TABELLA 7**Infortunati mortali in occasione di lavoro in itinere anni confrontati da 2019 a 2022****INFORTUNI MORTALI TOTALI 2021 – 2022**

Le figure rappresentano la suddivisione percentuale degli infortuni mortali in occasione di lavoro e in itinere per l'ultimo quadriennio analizzato (2022, 2021, 2020 e 2019).

TABELLA 8**Denunce di infortunio in occasione di lavoro e in itinere confronto 2022 2021 2020 2019**

Ricapitolando i dati: • nel 2019 gli infortuni mortali totali sono 641.638 (540.733 in occasione di lavoro e 100.905 in itinere) • nel 2020 gli infortuni mortali totali sono 554.340 (492.123 in occasione di lavoro e 62.217 in itinere) • nel 2021 gli infortuni mortali totali sono 555.236 (474.847 in occasione di lavoro e 80.389 in itinere) • nel 2022 gli infortuni mortali totali sono 697.773 (607.806 in occasione di lavoro e 89.967 in itinere).

1.3 LA SITUAZIONE DEGLI INFORTUNI MORTALI DAL 2023 FINO AD ARRIVARE AL 2024

Nel 2023 si sono registrati 450 morti sul lavoro. Di questi, sono 346 gli infortuni mortali in occasione di lavoro e 104 quelli "in itinere". I dati sono stati pubblicati dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega. Nel 2023 aumenta l'incidenza di mortalità giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, quasi il 100 per cento in più rispetto ai colleghi nella fascia tra i 25 e i 34 anni. E fino ai 14 anni si rilevano ancora 30.712 denunce di infortuni (oltre il 10% del totale). Tra le altre cose, l'Osservatorio produce una mappa su base regionale: in alcune Regioni si muore più che altrove e alcune categorie sono più esposte di altre¹⁰.

Nel 2022, alla data di aggiornamento di ottobre 2023, sono stati denunciati 703.569 casi di infortuni in complesso, di cui circa l'83% (582.890) nella sola Industria e Servizi, gestione assicurativa che ha registrato un incremento del 23,3% rispetto al 2021 e del 15,6% rispetto al 2018, dovuto in parte anche dal numero di casi Covid-19 particolarmente elevato nel 2022. L'86% circa (499.835 casi) delle denunce della gestione dell'Industria e servizi è avvenuto in occasione di lavoro e la quasi totalità senza utilizzo del mezzo di trasporto (484.022 casi). A livello nazionale i dati evidenziano un incremento rispetto al 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro (+25,5%) che di quelli in itinere, occorsi nel tragitto tra l'abitazione e il posto di lavoro e viceversa, (+11,4%). Il 52,8% (263.884 casi) degli infortuni ha interessato lavoratori dai 40 ai 59 anni; ferma rimanendo la fascia di età si nota che per le lavoratrici tale valore arriva al 57,5%, mentre per i colleghi maschi si abbassa al 49,7%. L'81% circa degli infortunati (403.783) è di origine italiana con una predominanza di lavoratori di genere maschile (58,5%); la percentuale rimanente riguarda lavoratori provenienti da paesi stranieri di cui oltre tre su quattro non comunitari e il 73% di genere maschile; anche per i lavoratori comunitari il numero di eventi infortunistici al maschile è maggiore rispetto a quello femminile (55%). Tra gli infortunati dei Paesi Ue i due terzi

¹⁰ <https://www.today.it/attualita/morti-sul-lavoro-italia-2023-mappa.html>

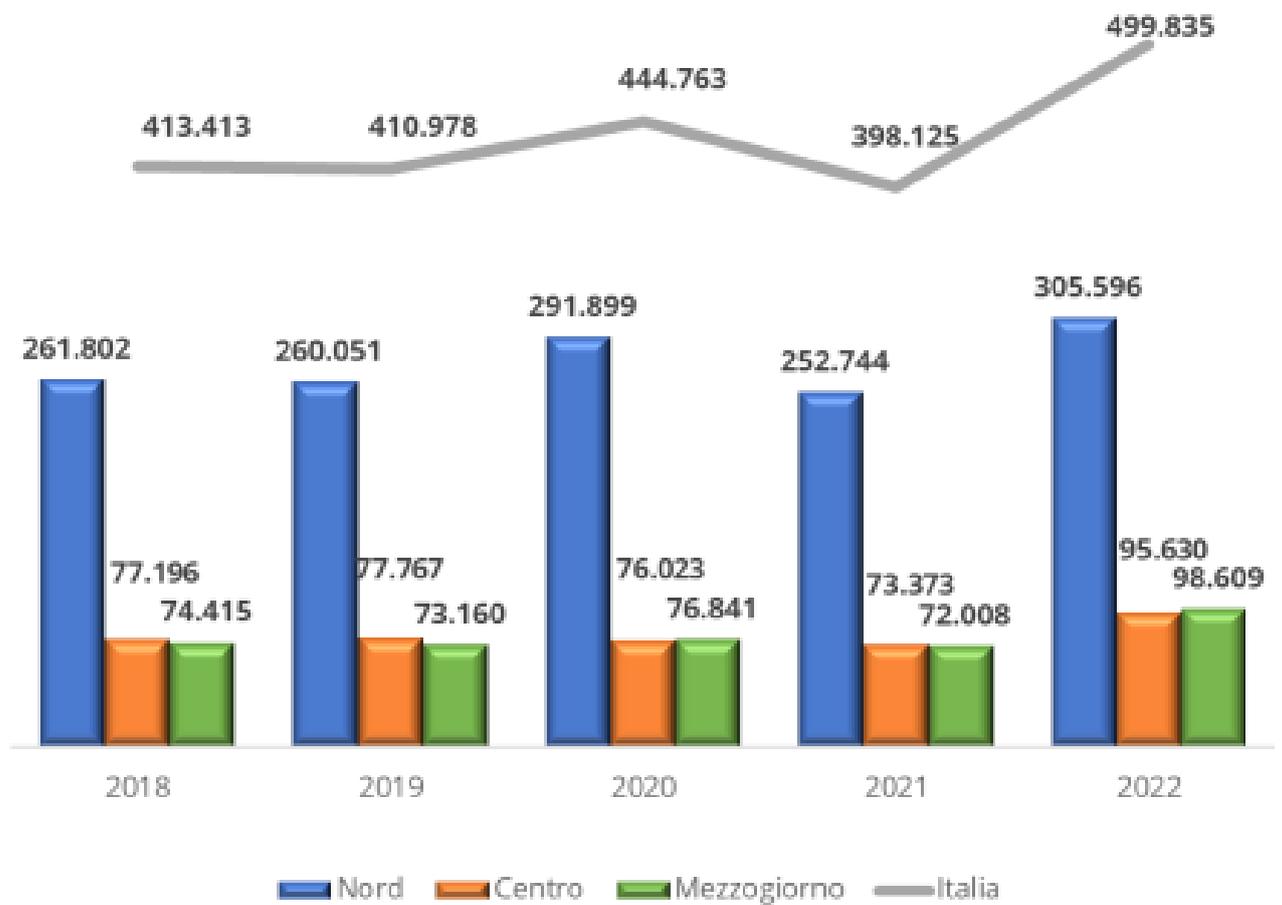
sono rumeni e di essi la maggior parte lavoratori dei settori di Sanità, Attività manifatturiere, Costruzioni e Trasporto.

Tra i lavoratori extra Ue un maggior numero di infortuni è stato registrato da marocchini e albanesi (rispettivamente 14,6% e 13,0%) e a seguire peruviani (4,9%) e moldavi (4,6%). Nell'ambito del comparto dei Servizi tre denunce su quattro hanno interessato la Sanità con 132.552 casi (44,1%) e a seguire Trasporti e magazzinaggio, Commercio all'ingrosso e al dettaglio (rispettivamente con 19,3% e 11,5%). Rispetto al 2021, a meno del settore dei Servizi di informazione e comunicazione che ha avuto un calo di infortuni del 28%, tutti gli altri hanno registrato degli incrementi: spicca l'aumento consistente del settore sanitario con il 94,8% (fortemente condizionato dall'aumento dei casi Covid registrati nel 2022) e quello dei Trasporti e magazzinaggio con il 35,1%. Per il comparto dell'Industria è l'attività manifatturiera, componente più importante dell'industria italiana, ad aver registrato il più alto numero di casi (78.288; 60% circa) di cui oltre il 50% sono infortuni occorsi ai lavoratori dei settori della Fabbricazione di prodotti in metallo, della lavorazione di minerali non metalliferi, metallurgia e industrie alimentari. Segue il settore dell'edilizia (40.117; oltre 30%).

Territorialmente l'area maggiormente industrializzata continua ad essere quella del Nord con uno sviluppo soprattutto nel settore delle industrie meccaniche, chimiche ed elettroniche spiegandone, per la gestione dell'Industria e servizi, il maggior numero di denunce di infortuni registrato proprio in questa area del Paese (305.596 casi; 61,2%). I casi sono pressoché equidistribuiti tra Nord-ovest e Nord-est. Spiccano la Lombardia con il 30,8%, Veneto con il 20,2% e Emilia Romagna con il 19,1%. Mezzogiorno e Centro presentano in complesso 194.239 casi di infortuni denunciati (rispettivamente 19,7% e 19,1%). Nell'Italia meridionale e insulare la maggiore incidenza dell'infortunio è registrata nelle regioni della Campania (24,3%), della Sicilia (23,3%) e della Puglia (19,4%), dove sono maggiormente presenti le poche aree industriali. Per le regioni del Centro sono Lazio (39,7%) e Toscana (39,0%) con un più alto numero di denunce. Il Lazio è tra le regioni industriali più importanti in Italia e con una evoluzione significativa del settore dei servizi, mentre in Toscana sono diffuse soprattutto aziende artigianali, come quelle tessili, del cuoio, della ceramica, del mobile e del vetro.

TABELLA 11

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO INDUSTRIA E SERVIZI 2018-22



11

¹¹ file:///C:/Users/anna%20luana%20tallarita/Downloads/alg-dati-inail-2024-febbraio-pdf.pdf

Al 2024 il numero degli incidenti denunciati (sia mortali che non) è in crescita con un 2,1% in più rispetto al maggio del 2023. Per quanto riguarda il genere sono 265 i lavoratori coinvolti e 21 le donne, 224 gli italiani e 62 gli stranieri.

I dati relativi all'età vedono particolarmente coinvolti le fasce tra i 55 e i 64 anni con il 34,6% dei casi (99) e dai 45 ai 54 anni con il 29,4% dei casi (84). Ma colpisce pesantemente anche quel dato di 13 giovani lavoratori dai 15 ai 24 anni che hanno perso la vita sul lavoro nei primi cinque mesi del 2024.

In conclusione l'aumento del 5,5% di infortuni mortali (15 eventi) accaduti in occasione di lavoro nell'anno in corso, a confronto con lo stesso periodo del 2023, fa cadere anche quell'ultima idea illusoria di una situazione infortunistica che non migliora ma che quantomeno si è "stabilizzata".

TABELLA 12**2024 casi di mortalità sul lavoro numeri a confronto tra sette regioni italiane**

Le Regioni					
Casi di morte sul lavoro nelle prime 7 Regioni maggiormente coinvolte I dati sono relativi ai soli infortuni in occasione di lavoro con esclusione degli infortuni in itinere					
Regione	Graduatoria in base all'Indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati	N. di casi	% sul totale	Occupati annuali
Valle D'Aosta	1°	35,2	2	0,7%	56.814
Trentino alto Adige	2°	23,6	12	4,2%	507.708
Umbria	3°	19,4	7	2,4%	361.596
Campania	4°	17,8	30	10,5%	1.683.953
Emilia Romagna	5°	17,3	35	12,2%	2.023.150
Sicilia	6°	15,6	22	7,7%	1.410.776
Puglia	7°	15,5	20	7,0%	1.292.646

I settori

Casi di morte sul lavoro nei primi 7 settori maggiormente coinvolti
I dati sono relativi ai soli infortuni in occasione di lavoro con esclusione degli infortuni in itinere

Settori economici	N. di casi	% sul totale
Costruzioni	57	19,9%
Attività manifatturiere	37	12,9%
Trasporto e magazzinaggio	25	8,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	18	6,3%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	14	4,9%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12	4,2%
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	2,1%

12

¹² https://www.repertoriosalute.it/morti-sul-lavoro-i-dati-dei-primi-cinque-mesi-del-2024/#_ftnref1

1.1 LA NORMATIVA SU SICUREZZA TUTELA E SALUTE DEI LUOGHI DI LAVORO

Quest'anno 2024, il Consiglio dei Ministri ha approvato la Legge Delega per **l'emanazione di un Testo Unico** per il riassetto e l'aggiornamento della normativa in materia di sicurezza e tutela della salute dei luoghi di lavoro.

Nella Seconda Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro, l'INAIL ha fornito alcuni dati che dimostrano: il decremento degli infortuni sui luoghi di lavoro, nel 2006, rispetto al 2001, vi è stato un decremento pari al -8,6%.

L'Italia posta in confronto ai Paesi dell'UE, da Fonte Eurostat ha un tasso di incidenza standardizzato per 100.000 occupati – anno 2004 pari a 3.085, inferiore alla media europea UE-12: 3.698 e UE-15: 3.221 e ai tassi degli Stati membri simili a noi per cultura, economia e welfare, ad esempio la Francia 4.397 e la Germania 3.586 .

Tiziano Treu Presidente della Commissione Lavoro ha avanzato una proposta, nella 53a seduta dell'11a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale, per attivare un ciclo di audizioni delle parti sociali e degli altri soggetti istituzionali, a vario titolo interessati alla materia della sicurezza sul lavoro, da svolgere presso l'Ufficio di Presidenza, a partire dal 26 aprile.

E anche di creare un comitato per approfondimenti istruttori.¹³

In Italia la sicurezza sul lavoro è definita dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Il decreto legislativo n. 81 del 2008, comunemente conosciuto come Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, recepisce le direttive comunitarie in materia. Il testo normativo, in particolare, prevede un modello partecipativo della valutazione dei rischi finalizzato a programmare la prevenzione contro gli infortuni e altri danni alla salute del lavoratore.

¹³ vd. Legislatura 15a - 11a Commissione permanente – Resoconto sommario n. 53 del 19 aprile 2007, in q. Dossier.

Il testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro, incentra l'attenzione sulla prevenzione, introducendo l'obbligo, per il datore di lavoro, di porre in essere la valutazione preventiva dei rischi presenti nell'ambiente di lavoro.

Il datore di lavoro è il titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, in ogni caso, colui che ha la responsabilità dell'impresa stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita in concreto i poteri decisionali e di spesa.

L'azienda però, non è la sola a dover operare dei reali cambiamenti .

Infatti il lavoratore ,deve attivamente partecipare alla tutela dell'integrità fisica - propria e altrui - nei modi e nel rispetto delle disposizioni previste al riguardo dal Testo Unico. In particolare i lavoratori devono:

a. contribuire all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti; b. osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale; c. utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza; d. utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi sopra elencati, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; f. non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza, di segnalazione o di controllo; g. non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di loro competenza ovvero che possano compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori; h. partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro; i. sottoporsi ai controlli sanitari previsti dalla normativa di riferimento o comunque disposti dal medico competente.

Quali sono le figure della sicurezza:

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 prevede anche altri soggetti interessati dalla materia della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a cui è assegnato il compito di collaborare a vario titolo con il datore di lavoro nelle diverse attività di prevenzione e tutela.

Di seguito si elencano tali soggetti:

Dirigente

Il dirigente è il soggetto che attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa. Preposto Il preposto per la sicurezza è una persona che svolge le funzioni proprie del "capo", cioè: sovrintende alle attività lavorative svolte dai lavoratori, garantisce l'attuazione delle direttive ricevute dal dirigente o dal datore di lavoro, controlla la corretta esecuzione delle direttive stesse da parte dei lavoratori, esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione dai rischi (R.S.P.P.)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) è un soggetto in possesso dei requisiti professionali necessari per svolgere il servizio di prevenzione e protezione dei lavoratori dai rischi legati all'espletamento della loro professione. Le capacità e i requisiti professionali del R.S.P.P. devono essere adeguati al tipo di rischi presenti sul luogo di lavoro e alle attività lavorative che vi si svolgono.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.)

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.) è il soggetto eletto dai lavoratori di un'azienda; svolge un ruolo di tramite tra datore di lavoro, Responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi (R.S.P.P.) e lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza. Compete al datore di lavoro provvedere alla sua formazione.

Medico Competente, qualora sussista l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

Il Medico Competente è il soggetto nominato dal datore di lavoro se i rischi per la salute dei lavoratori sono di entità tale da rendere necessaria la sorveglianza sanitaria.

Le visite effettuate dal medico competente sono a cura e spese del datore di lavoro.

Nell'ambito della sorveglianza sanitaria eseguita dal medico rientrano: • *visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore*

è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica; • visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica; • visita medica su richiesta del lavoratore, se ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute; • visita medica in occasione del cambio della mansione, così da verificare l'idoneità alla mansione specifica; • visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente.

In base ai risultati delle visite mediche, il Medico Competente può esprimere a proposito del lavoratore un giudizio di idoneità, idoneità parziale temporanea o permanente, inidoneità temporanea, inidoneità permanente.

Documento di valutazione dei rischi (DVR)

Il Documento di valutazione dei rischi (DVR) è redatto dal datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico competente e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza una volta conclusa la valutazione di tutti i rischi per la salute (malattie) e la sicurezza (infortuni) presenti in azienda.

Al suo interno deve contenere:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa; - l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati; - il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza; - l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri; - l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici, per lo svolgimento delle quali si richiede una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il Testo Unico (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81) dispone le regole per questi ambiti, talvolta prevedendo anche la produzione di documentazione specifica. Vediamone di seguito i principali: Valutazione dei rischi per salute e sicurezza La valutazione dei rischi per la salute (malattie) e la sicurezza (infortuni) dei lavoratori è un compito affidato al datore di lavoro, il quale non può delegarlo. La valutazione deve tenere conto di ogni possibile rischio (fisico, chimico, biologico etc.) che può presentarsi nell'ambiente di lavoro in considerazione dell'attività lavorativa esercitata. A titolo meramente esemplificativo vi rientrano:

- la scelta delle attrezzature di lavoro; - la scelta delle sostanze o miscele chimiche utilizzate; - i rischi legati allo stress lavoro-correlato; - i rischi per le lavoratrici in stato di gravidanza.

Il DVR va redatto dal datore di lavoro entro novanta giorni dalla data di inizio dell'attività lavorativa e deve essere aggiornato nel rispetto delle modalità previste dalla normativa di riferimento: 1. in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, 2. in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione, 3. a seguito di infortuni significativi, 4. quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI)

Il Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI) è un documento che, nel riportare i rischi che possono interferire con il lavoro di imprese appaltatrici o lavoratori autonomi, contiene le misure adottate per eliminare o ridurre quegli stessi rischi. Il DUVRI deve essere redatto dal datore di lavoro, che si occupa anche di verificare l'idoneità tecnico professionale delle ditte appaltatrici e dei lavoratori autonomi che prestano lavori, servizi o forniture all'interno dell'azienda. Dispositivo di protezione individuale (DPI) Se in seguito alla valutazione dei rischi appare che questi non possano essere evitati o ridotti da misure di prevenzione, mezzi di protezione collettiva o misure, metodi e procedimenti di riorganizzazione del lavoro, allora devono essere impiegati i dispositivi di protezione individuale. Un DPI è, dunque, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

I dispositivi di protezione individuale devono essere messi a disposizione dal datore di lavoro, che provvede a scegliere quelli più adatti ed efficaci, ne cura la manutenzione e fornisce ai lavoratori che ne fruiranno l'addestramento necessario per usarli. Fornitura attrezzature marchiate CE Al datore di lavoro spetta il compito di fornire ai lavoratori attrezzature dotate di marcatura CE, conformi alla direttiva macchine.

Nella scelta delle attrezzature, il datore di lavoro deve prendere in considerazione condizioni e caratteristiche del lavoro da svolgere, i rischi presenti nell'ambiente di lavoro, quelli derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse, quelli derivanti da possibili interferenze con altre attrezzature. tutti gli impianti tecnologici (elettrici, termoidraulici o di condizionamento) presenti sul luogo di lavoro devono ottenere le dichiarazioni di conformità da parte degli installatori.

Per garantire ambienti di lavoro a norma, il datore di lavoro deve farsi consegnare la dichiarazione di conformità da parte degli installatori. Verifiche periodiche impianti di terra e protezione scariche atmosferiche

Per mantenere la sicurezza degli impianti elettrici, il datore di lavoro deve eseguire verifiche periodiche degli impianti di terra e degli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche. La maggior parte dei macchinari industriali, degli impianti, delle attrezzature e degli utensili di lavoro, viene alimentata dall'energia elettrica, che costituisce pertanto la forma di energia più diffusa all'interno di un ambiente di lavoro. Il suo utilizzo non corretto può comportare rischi anche gravissimi per gli operatori conseguenti a fenomeni di elettrocuzione (passaggio della corrente elettrica attraverso il corpo umano), archi elettrici (con conseguenti ustioni), esplosioni e incendi. Prevenzione incendi, evacuazione, salvataggio È obbligo del datore di lavoro mettere in pratica tutte le misure necessarie per l'attività di prevenzione degli incendi, di evacuazione del luogo di lavoro in caso di emergenze e di salvataggio degli altri lavoratori.

La nomina degli addetti antincendio e degli addetti al primo soccorso rientra nell'ambito di simili misure. I lavoratori scelti per ricoprire tali incarichi non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione.

Devono comunque essere formati adeguatamente e sottoporsi ad aggiornamenti periodici. Redazione piani emergenza ed evacuazione.

I datori di lavori, in aziende con 10 o più lavoratori o con attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, hanno l'obbligo di redigere il piano di emergenza. Al suo interno sono descritti i comportamenti da tenere in caso di emergenza, in modo che i lavoratori possano cessare le loro attività e mettersi al sicuro, abbandonando il posto di lavoro in caso di pericoli gravi e immediati. Al riguardo, sui luoghi di lavoro devono essere presenti le planimetrie che indicano i comportamenti da tenere e l'ubicazione dei presidi d'emergenza. Tali planimetrie sono dette piani di evacuazione.

Informazione e formazione dei lavoratori

All'interno di ogni azienda tutti i lavoratori devono essere informati sui rischi connessi alla loro attività e formati adeguatamente in materia di salute e sicurezza. Informazione e formazione dei lavoratori sono attività a cura del datore di lavoro, che deve provvedere con specifici corsi, la cui durata varia in base al grado di rischio della mansione svolta. Tutti i lavoratori hanno diritto a ricevere un'informazione adeguata in materia di prevenzione e protezione, mentre le figure a vario titolo coinvolte nella sicurezza aziendale devono ricevere specifica formazione.

La formazione e, dove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:

- della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro; - del trasferimento o cambiamento di mansioni; - dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e miscele pericolose.

Con il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, (c.d. Decreto Lavoro), convertito con modificazioni nella legge 3 luglio 2023, n. 85, recante "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro", si è proceduto a un rafforzamento delle regole di sicurezza sul lavoro e di tutela contro gli infortuni.

In tema di istruzione ed educazione, le principali misure contenute nella suddetta normativa riguardano:

1. l'estensione dell'assicurazione INAIL
2. il rafforzamento delle misure per la salute e la sicurezza nei PCTO

3. la costituzione del Fondo familiari di studenti vittime di infortuni.

Per l'anno scolastico 2023-24 e l'anno accademico 2023- 24, è prevista un'estensione dell'ambito di applicazione dell'assicurazione INAIL contro gli infortuni sul lavoro nei settori dell'istruzione e della formazione, comprese la formazione superiore (anche universitaria) e la formazione aziendale¹⁴.

¹⁴ Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro Manuale informativo per la prevenzione
<https://www.lavoro.gov.it/sites/default/files/news/Salute-sicurezza-Manuale-informativo.pdf>

1.4 CONFRONTO OPINIONI SINDACALI SU LAVORATORI IMPRESE RISOLUZIONI FORMAZIONE E PREVENZIONE

È importante sempre confrontarsi con lavoratori, aziende e imprese sindacati. Per capire realmente, la situazione, le condizioni di mercato, le aspettative, le pressioni, gli errori, da non ripetere, le opinioni di chi deve inoltre, fattivamente intervenire, alla risoluzione di problemi reali.

Parlare e intervistare, chi dei problemi ne affronta conseguenze, misure di prevenzione e interviene nel Governo, per la tutela dei diritti dei lavoratori, operando a loro fianco, ma anche per il bene di chi datore di lavoro, deve poter continuare aumentando la formazione, la sicurezza, il controllo e la prevenzione, a fornire lavoro al lavoratore.

Ecco perché in questo report, che si è voluto presentare sull'attuale situazione reale del lavoro sicurezza e mortalità, i pareri dei segretari Filca Cisl Di Roma e Reggio Calabria intervistati appositamente: Attilio Vallocchia Segretario Generale Filca Cisl Lazio, Christian Demasi, Segretario Generale Filca-Cisl Calabria.

A seguito delle due interviste, curate personalmente dal Presidente dell'OS Osservatorio sicurezza del Cafisc, Cavaliere Dr.ssa Anna Luana Tallarita¹⁵, sono emersi, vari aspetti che meritano un'analisi più approfondita.

Innanzitutto, la responsabilità della sicurezza e alla carenza di questa, negli incidenti mortali sul lavoro, che coinvolgono numerosi aspetti. La gestione della sicurezza, implica anche un'accurata formazione per il personale di lavoro, in particolare nelle categorie maggiormente a rischio.

I comparti curati dalla Filca, ad esempio, sono quelli in cui vi sono i casi più continuativi, per le cadute dall'alto, che permangono ad essere causa di mortalità, con tassi tra i più elevati.

Tra i settori più a rischio, quello dell'edilizia è primario, sia dato il tipo di lavoro e sia per le altezze, che spesso contraddistinguono questi cantieri. L'edilizia resta sicuramente uno dei settori più a rischio, con una media di una vittima ogni due giorni.

Inoltre, i cantieri *“temporanei e mobili, più frammentati, dinamici e meno organizzati rispetto agli stabilimenti o impianti fissi”* sono i luoghi di lavoro più pericolosi.

¹⁵ Criminologo antropologo artista, musicista www.annaluanatallaritagroup.com,
www.naluanatallarita.com,

Il concorso nella sicurezza sul lavoro passa, inoltre, per la responsabilità dell'azienda o dell'impresa, che spesso a causa, di "un mercato feroce" , "un sistema di controlli insufficiente". La formazione poi, ha un ruolo sottolineato a più voci per importanza, nella prevenzione e per la sicurezza. Dato che al suo interno rientrano, sia la conoscenza delle regole, ma anche degli atteggiamenti di prevenzione, di quelli da evitare e anche l'acquisizione di una maggiore consapevolezza, anche nei confronti dell'azienda, anche di quella che poco si sensibilizza alla possibilità del rischio, sempre presente, in visione di un maggiore guadagno di tempo e denaro, anche alla luce di un mercato spietato, concorrenziale, che si rivela essere intollerante e insensibile, alle istanze di sicurezza del lavoratore.

La percezione del rischio, è un altro punto chiave su cui spingere, per favorire e garantire da subito al prossimo futuro, un cambio di rotta della cultura della sicurezza sul lavoro.

A questi aspetti primari si aggiunge, l'opportunità di utilizzare l'ampia gamma delle innovazioni della tecnologia, il cui sempre più sviluppato utilizzo, condurrà da avere una sicurezza maggiore nei cantieri. In particolare in quelli dei lavori che sono più a rischio.

La sicurezza è un investimento e non un costo.

Questo perché la prevenzione e la conoscenza, camminano di pari passo. Facilitando il consolidamento di una cultura della sicurezza, anche attraverso la formazione su norme regole e diritti.

Su una reale consapevolezza del rischio e di un sentimento di responsabilità.

LE INTERVISTE A CONFRONTO

<p>La mancanza di sicurezza sul lavoro è una piaga che i sindacati denunciano da tempo, ma la crescita delle vittime non si è fermata. Di chi è la reale responsabilità?</p>	
<p>La Filca-Cisl è fortemente impegnata da sempre sul tema della qualità del lavoro, che vuol dire qualità del costruito e dignità dei lavoratori su tutti i temi a noi cari, dal salario alla sicurezza, dal giusto inquadramento contrattuale alla professionalità. A livello nazionale l'azione del segretario generale Enzo Pelle e di tutta la segreteria ha prodotto numerose proposte in tutti i campi, dagli appalti alla sicurezza, dai bonus alla organizzazione del lavoro. E proprio in casa Filca sono nate intuizioni importanti per il settore, come il Durc, la congruità e la Patente a punti. Una delle esigenze più urgenti da realizzare è la formazione degli addetti, insieme alla introduzione nel settore di innovazioni tecnologiche in grado davvero di rendere i cantieri più sicuri. Insieme ad un cambio di marcia sulla cultura della sicurezza, sulla percezione del rischio.</p>	<p>Problemi complessi non hanno mai soluzioni uniche e semplici, si rischia di banalizzare. Io ritengo che tra le cause ci siano le diverse interpretazioni o la non completa applicazione delle regole, un mercato feroce, un sistema di controlli insufficienti, una committenza spesso volte non pienamente consapevole, imprese e lavoratori da educare.</p>

Quali sono i settori più esposti?	
L'edilizia resta sicuramente uno dei settori più a rischio, con una media di una vittima ogni due giorni. La principale modalità di infortunio mortale resta la caduta dall'alto. Nei cantieri bisogna prestare particolare attenzione, perché le insidie si nascondono dappertutto.	I cantieri temporanei e mobili, più frammentati, dinamici e meno organizzati rispetto agli stabilimenti o impianti fissi, sono sicuramente luoghi di lavoro più pericolosi. In ogni modo, dove c'è più movimento, c'è più pericolo: la caduta dall'alto rimane la principale causa di infortunio mortale.
Il profitto dell'azienda incide sulla diminuzione del rispetto delle norma sulla sicurezza?	
Spesso la sicurezza è vista dagli imprenditori come un costo, invece che come un investimento. Bisogna cambiare la cultura della sicurezza. Nelle costruzioni stiamo assistendo a cambiamenti veloci, epocali. Di conseguenza bisogna mettere in campo una diversa organizzazione del lavoro, in grado di stare al passo con questi cambiamenti.	Il dover stare sul mercato a prezzi pazzeschi e concorrere con chi non si fa scrupoli, spinge spesso le imprese a rosciare margini di profitto dagli oneri della sicurezza (che sono certi, perché non soggetti a ribasso). Di conseguenza la salute, la sicurezza e la dignità dei lavoratori sono spesso messe a rischio. La sicurezza, però, resta la priorità. Per le aziende non deve rappresentare un costo, ma un investimento.
La responsabilità degli imprenditori è l'unica contro cui trovare soluzioni e sanzioni o c'è qualcosa che non torna nelle leggi sulla sicurezza sul lavoro?	
Le leggi ci sono, bisogna farle rispettare. Bisogna aumentare gli ispettori del lavoro, bisogna dare un ruolo maggiore al sistema	La legge c'è e a detta degli esperti è una delle migliori. Il passo in avanti da compiere è attuare le previsioni, che a

<p>bilaterale. E bisogna aumentare la sensibilizzazione su questo tema, anche iniziando dalle scuole, con percorsi ad hoc.</p>	<p>distanza di anni non sempre sono attuate, e far rispettare le regole.</p>
<p>Le modalità lavorative degli ultimi anni di lavori smart, veloci e con poche regole hanno responsabilità della caduta libera delle norme di sicurezza?</p>	
<p>Il boom dell'edilizia degli ultimi anni, tra Superbonus e Pnrr, ha determinato un forte aumento dei lavori. Spesso c'è la fretta di ultimare le opere, ma questo va a discapito della qualità del lavoro e della sicurezza dei lavoratori.</p>	<p>Hanno modificato il modo di lavorare e il luogo dove lavorare, anche se questi temi sono marginali nel nostro settore delle costruzioni, rispetto ad altri dove l'impatto è ben più ampio.</p>

Esiste una lista nera delle aziende che non rispettano le norme della sicurezza sul lavoro?	
<p>La Patente a crediti annunciata dal Governo, che entrerà in vigore il prossimo 1° ottobre su forte pressing della Cisl e della Filca, ha proprio il merito di qualificare il settore, a partire dalle aziende. Premiare le aziende regolari, nelle quali non ci sono infortuni, e penalizzare quelle che non rispettano le regole sarà importante per rendere il mercato del lavoro più virtuoso.</p>	<p>Non esiste, ma la “Patente a Crediti” che entrerà in vigore ad ottobre e che è una proposta storica della Cisl e della Filca, va senz’altro nella direzione (anche in questo caso, previsione del Testo Unico inattesa sino ad ora) di qualificare il settore edile, il sistema delle imprese e il lavoro.</p>
Formazione e sicurezza hanno un cammino comune da seguire?	
<p>La sicurezza parte dalla formazione. Nel 2008 con il contratto nazionale dell’edilizia abbiamo introdotto l’obbligo delle 16 ore di formazione prima di entrare in cantiere. Ora chiediamo un impegno maggiore, utilizzando anche le risorse presso l’Inail. Bisogna incentivare le aziende a fare formazione, è l’unico modo per interrompere la scia di sangue nei nostri cantieri, una strage dolorosa e inaccettabile.</p>	<p>Senza dubbio sì. La formazione dà conoscenza e consapevolezza delle regole, dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità delle figure tecniche della prevenzione. Noi come FILCA CISL crediamo molto nella formazione, ma in quella di qualità che passa attraverso il nostro sistema degli enti bilaterali paritetici (scuole edili e ctp), che è sostanziale e non formale, come spesso vediamo. Noi riteniamo che la sicurezza si garantisca solo con la formazione e con la prevenzione, l’innovazione, un cambio culturale e la partecipazione dei lavoratori.</p>

INTERVISTA CHRISTIAN DEMASI, SEGRETARIO GENERALE FILCA-CISL CALABRIA

La mancanza di sicurezza sul lavoro è una piaga che i sindacati denunciano da tempo, ma la crescita delle vittime non si è fermata. Di chi è la reale responsabilità?

La Filca-Cisl è fortemente impegnata da sempre sul tema della qualità del lavoro, che vuol dire qualità del costruito e dignità dei lavoratori su tutti i temi a noi cari, dal salario alla sicurezza, dal giusto inquadramento contrattuale alla professionalità. A livello nazionale l'azione del segretario generale Enzo Pelle e di tutta la segreteria ha prodotto numerose proposte in tutti i campi, dagli appalti alla sicurezza, dai bonus alla organizzazione del lavoro. E proprio in casa Filca sono nate intuizioni importanti per il settore, come il Durc, la congruità e la Patente a punti. Una delle esigenze più urgenti da realizzare è la formazione degli addetti, insieme alla introduzione nel settore di innovazioni tecnologiche in grado davvero di rendere i cantieri più sicuri. Insieme ad un cambio di marcia sulla cultura della sicurezza, sulla percezione del rischio.

Quali sono i settori più esposti?

L'edilizia resta sicuramente uno dei settori più a rischio, con una media di una vittima ogni due giorni. La principale modalità di infortunio mortale resta la caduta dall'alto. Nei cantieri bisogna prestare particolare attenzione, perché le insidie si nascondono dappertutto.

Il profitto dell'azienda incide sulla diminuzione del rispetto delle norme sulla sicurezza?

Spesso la sicurezza è vista dagli imprenditori come un costo, invece che come un investimento. Bisogna cambiare la cultura della sicurezza. Nelle costruzioni stiamo assistendo a cambiamenti veloci, epocali. Di conseguenza bisogna mettere in campo una diversa organizzazione del lavoro, in grado di stare al passo con questi cambiamenti.

La responsabilità degli imprenditori è l'unica contro cui trovare soluzioni e sanzioni o c'è qualcosa che non torna nelle leggi sulla sicurezza sul lavoro?

Le leggi ci sono, bisogna farle rispettare. Bisogna aumentare gli ispettori del lavoro, bisogna dare un ruolo maggiore al sistema bilaterale. E bisogna aumentare la sensibilizzazione su questo tema, anche iniziando dalle scuole, con percorsi ad hoc.

Le modalità lavorative degli ultimi anni di lavori smart, veloci e con poche regole hanno responsabilità della caduta libera delle norme di sicurezza?

Il boom dell'edilizia degli ultimi anni, tra Superbonus e Pnrr, ha determinato un forte aumento dei lavori. Spesso c'è la fretta di ultimare le opere, ma questo va a discapito della qualità del lavoro e della sicurezza dei lavoratori.

Esiste una lista nera delle aziende che non rispettano le norme della sicurezza sul lavoro?

La Patente a crediti annunciata dal Governo, che entrerà in vigore il prossimo 1° ottobre su forte pressing della Cisl e della Filca, ha proprio il merito di qualificare il settore, a partire dalle aziende. Premiare le aziende regolari, nelle quali non ci sono infortuni, e penalizzare quelle che non rispettano le regole sarà importante per rendere il mercato del lavoro più virtuoso.

Formazione e sicurezza hanno un cammino comune da seguire?

La sicurezza parte dalla formazione. Nel 2008 con il contratto nazionale dell'edilizia abbiamo introdotto l'obbligo delle 16 ore di formazione prima di entrare in cantiere. Ora chiediamo un impegno maggiore, utilizzando anche le risorse presso l'Inail. Bisogna incentivare le aziende a fare formazione, è l'unico modo per interrompere la scia di sangue nei nostri cantieri, una strage dolorosa e inaccettabile.

INTERVISTA ATTILIO VALLOCCHIA SEGRETARIO GENERALE FILCA CISL LAZIO

La mancanza di sicurezza sul lavoro è una piaga che i sindacati denunciano da tempo, ma la crescita delle vittime non si è fermata. Di chi è la reale responsabilità?

Problemi complessi non hanno mai soluzioni uniche e semplici, si rischia di banalizzare. Io ritengo che tra le cause ci siano le diverse interpretazioni o la non completa applicazione delle regole, un mercato feroce, un sistema di controlli insufficienti, una committenza spesso volte non pienamente consapevole, imprese e lavoratori da educare.

Quali sono i settori più esposti?

I cantieri temporanei e mobili, più frammentati, dinamici e meno organizzati rispetto agli stabilimenti o impianti fissi, sono sicuramente luoghi di lavoro più pericolosi. In ogni modo, dove c'è più movimento, c'è più pericolo: la caduta dall'alto rimane la principale causa di infortunio mortale.

Il profitto dell'azienda incide sulla diminuzione del rispetto delle norme sulla sicurezza?

Il dover stare sul mercato a prezzi pazzeschi e concorrere con chi non si fa scrupoli, spinge spesso le imprese a rosicchiare margini di profitto dagli oneri della sicurezza (che sono certi, perché non soggetti a ribasso). Di conseguenza la salute, la sicurezza e la dignità dei lavoratori sono spesso messe a rischio. La sicurezza, però, resta la priorità. Per le aziende non deve rappresentare un costo, ma un investimento.

La responsabilità degli imprenditori è l'unica contro cui trovare soluzioni e sanzioni o c'è qualcosa che non torna nelle leggi sulla sicurezza sul lavoro?

La legge c'è e a detta degli esperti è una delle migliori. Il passo in avanti da compiere è attuare le previsioni, che a distanza di anni non sempre sono attuate, e far rispettare le regole.

Le modalità lavorative degli ultimi anni di lavori smart, veloci e con poche regole hanno responsabilità della caduta libera delle norme di sicurezza?

Hanno modificato il modo di lavorare e il luogo dove lavorare, anche se questi temi sono marginali nel nostro settore delle costruzioni, rispetto ad altri dove l'impatto è ben più ampio.

Esiste una lista nera delle aziende che non rispettano le norme della sicurezza sul lavoro?

Non esiste, ma la "Patente a Crediti" che entrerà in vigore ad ottobre e che è una proposta storica della Cisl e della Filca, va senz'altro nella direzione (anche in questo caso, previsione del Testo Unico inattesa sino ad ora) di qualificare il settore edile, il sistema delle imprese e il lavoro.

Formazione e sicurezza hanno un cammino comune da seguire?

Senza dubbio sì. La formazione dà conoscenza e consapevolezza delle regole, dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità delle figure tecniche della prevenzione. Noi come FILCA CISL crediamo molto nella formazione, ma in quella di qualità che passa attraverso il nostro sistema degli enti bilaterali paritetici (scuole edili e ctp), che è sostanziale e non formale, come spesso vediamo. Noi riteniamo che la sicurezza si garantisca solo con la formazione e con la prevenzione, l'innovazione, un cambio culturale e la partecipazione dei lavoratori.

LINKOGRAFIA

<https://medicinademocraticalivorno.it/attachments/article/1885/morti%20sul%20lavoro%20410%20nel%202023.pdf>

<https://www.vegaengineering.com/wp-content/uploads/2022/03/Report-Annuale-Statistiche-Infotuni-sul-lavoro-Lavoro-Osservatorio-Sicurezza-Vega-Engineering-31-12-22.pdf>

https://www.csddl.it/csddl/attachments/138_Sicurezza%20sul%20lavoro%20e%20morti%20bianche.pdf

https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2024/04/Come-cambiato-il-numero-dei-morti-sul-lavoro-in-settantanni_-_Pagella-Politica-1.pdf

https://moodle.adaptland.it/pluginfile.php/5634/mod_resource/content/1/685DOSSIER_07_17.pdf

<file:///C:/Users/anna%20luana%20tallarita/Downloads/alg-dati-inail-2024-febbraio-pdf.pdf>

<https://www.repertoriosalute.it/wp-content/uploads/2024/07/Statistiche-Infotuni-sul-lavoro-Osservatorio-Sicurezza-Ambiente-Vega-Engineering-31-05-24.pdf>